

Ieri ● minima 15°
● massima 25°
Oggi
Il sole sorge alle ore 6,17
e tramonta alle ore 17,36

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Seimila studenti in corteo
Combattiva e colorata
la manifestazione contro le navi
nel Golfo Persico

Denunciati gli organizzatori
«Il corteo non era autorizzato»
così la questura motiva
l'incredibile provvedimento

I ragazzi della pace



Qui sopra e accanto, due immagini della colorata manifestazione contro le navi nel Golfo Persico

«Via le navi dal Golfo». Questo lo striscione che ha aperto il corteo dei seimila studenti. Dietro, i colori e gli slogan di molte scuole romane, gridati dalle migliaia di giovanissimi che hanno sfilato per la pace. Ma a tarda sera è giunta l'incredibile notizia che gli organizzatori della manifestazione (Fgci e Dp, secondo la questura) sono stati denunciati perché il corteo non era stato autorizzato.

STEFANO POLACCHI

Ma chi era questo «Che», lo sai? «Certo - risponde fiero Dario, 14 anni, capelli biondi, iscritto al primo anno al "Pitagora" - era un rivoluzionario comunista», come a smentire i sondaggi dei giorni scorsi, pubblicati su molta stampa,

secondo cui tra i giovanissimi questo Guevara tornato a campeggiare nelle manifestazioni sarebbe uno sconosciuto. Intanto, davanti a Dario, decine di studenti del «Cavour» hanno sfilato avvolto nei drappi rossi col ritratto del

«Che», gridando il suo nome insieme agli altri slogan pacifisti vecchi («yankee go home») e nuovi («sulla pace non molliamo, questa terra è l'unica che abbiamo»). «Nel Golfo solo marinar, mine e tanti guai!».

A piazza Esedra, dalle 9 del mattino, gli studenti hanno cominciato ad arrivare da tutte le scuole. Nonostante il corteo non fosse autorizzato, i parlamentari Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, e Gianfranco Nappi, comunista, hanno convinto i poliziotti e i carabinieri a far sfilare il pacifico corteo, vivace e colorato, fino a piazza Sanli Apostoli, dove un veloce dibattito ha sciolto la manifesta-

zione. Solo a tarda sera è giunta la notizia che la questura ha denunciato gli organizzatori del corteo perché non era mai stato autorizzato.

In prima fila, ad aprire la protesta, c'è il grosso striscione verde a caratteri cubitali «Via le navi dal Golfo», sorretto da ragazze e ragazzi poco più che quattordicenni. Dietro gli striscioni ed i colori di molte scuole romane: il Plinio, l'Armenini, l'Istituto Colombo, l'Orazio, il Valauri, il Tasso, il Fermi, con la citazione «morte scelerata», «Continuamo così, facciamoci del male».

Perché siete qui? «Perché vogliamo la pace», risponde Romina, piccolina ma decisa,

iscritta al V ginnasio al «Vincenzo». Risuona dall'altoparlante uno slogan vecchio e stridente con l'atmosfera di stecca della manifestazione «Che Guevara ce l'ha insegnato, uccidere un fascista non è reato». «Questi slogan non mi piacciono - commenta Romina - lo grido solo quelli per la pace». Intanto sfilano una ventina di ragazze con un coloratissimo e disegnato striscione: «Gnam gnam... l'appetito vien mangiando».

Ma i problemi delle strutture scolastiche, dei doppi turni, dell'ora di religione non li sentite? «Certo - risponde Simona, look rigorosamente dark - Noi al Gobetti abbia-

mo molti problemi, ma la pace non è più importante? Quella ci riguarda davvero tutti». «Noi faremo sciopero lunedì - aggiunge Dario - perché abbiamo una palestra disastrosa». «Anche noi al Fermi abbiamo problemi - dice Alberto - Ma mi sembra giusto essere qui».

In via Cavour appare un'enorme mina di gomma, tutta nera, con su scritto «Valsecchia-Fiat», contro la guerra «made in Italy». Intorno decine di ragazzi, dipinti e colorati, hanno incantato spiritose danze e canti pacifisti. «È una manifestazione combattiva e riuscita - commenta a caldo Ugo Papi, responsabile studenti della

Fgci che, insieme ai collettivi studenteschi e alle assemblee di molte scuole, ha organizzato la giornata di protesta - è importante la presenza di tanti giovanissimi, ed anche il senso politico degli slogan, compresa la presenza del Che, è significativo». In un volantino il «comitato cittadino studenti medi e universitari» ha indetto una manifestazione, giovedì 15, sotto la sede di «Repubblica» per protestare contro la stampa interventista.

In coda al corteo 200 autonomi hanno sfilato, distanziati dal resto degli studenti, a sancire la loro «separazione», del resto ben tangibile sia nell'età che nelle parole d'ordine, fantasmi di tempi ormai passati.

Fiumicino
Siringhe
tra
la posta

Quando hanno aperto i sacchi della posta, sono salite fuori, insieme a centinaia di lettere e cartoline, anche alcune siringhe imbrattate di sangue. È successo a Fiumicino, al centro di meccanizzazione postale dell'aeroporto. Le siringhe erano state gettate dentro alcune cassette postali e da qui sono finite nei sacchi diretti all'aeroporto per essere smaltiti.

Ora da tempo, è polemica tra il ministero delle Poste e il sindacato sulle norme di sicurezza per gli addetti al lavoro. Il personale, infatti, maneggia centinaia di sacchi e pacchi al giorno senza alcun strumento di precauzione. Ma tutte le richieste avanzate finora non sono state prese in considerazione dall'azienda. Ora, presso il centro di Fiumicino, è in atto una protesta con rifiuto del lavoro straordinario.

Arrestati
Hashish
agli
scolari

L'hanno preso mentre tentava di spacciare hashish di fronte alla scuola elementare «Casal Bernocchi» di Villa. Guglielmo Cucchi, 18 anni, è stato arrestato dai carabinieri, mentre cercava di vendere i 20 grammi di droga, già divisa in bustine, ai giovani studenti. Arrestati con lui, anche Roberto Torri, di 25 anni, e Antonello Giudici, di 22 anni. Nelle case dei due, i carabinieri in seguito ad una perquisizione hanno sequestrato dieci grammi di eroina purissima, e più di dieci milioni in contanti.

Un altro arresto, sempre per droga è stato eseguito, ieri dalla polizia. Si tratta di un cittadino cinghese, Senior Puppaharajan, di 28 anni, il quale era in possesso di 300 grammi di eroina. L'arresto è avvenuto dopo un movimento di inseguimento. Al cinghese sono state trovate anche 500 sterline, probabile compenso ricevuto come corriere della droga.

Sei mesi fa la denuncia di un consiglio di istituto
Preso la banda delle scuole
Ha spacciato trenta chili di eroina

Smantellata una organizzazione di trafficanti di eroina. Sei persone sono state arrestate, due sono fuggite. Gli otto malviventi hanno spacciato, in sei mesi, 30 chilogrammi di droga nella zona nord-est della città. Una scuola di Montesacro era l'ultima tappa del vasto traffico. Le indagini, sono partite in seguito agli esposti del consiglio di istituto e di 50 commercianti della zona.

GRAZIA LEONARDI

Sei mesi di pedinamenti e appostamenti. Sotto tiro un sostenuto via vai di motorini e macchine sempre davanti alla stessa scuola, l'istituto magistrale «Giordano Bruno» di via Pettagosa, a Montesacro. Ieri il cerchio si è stretto attorno ad una forte organizzazione di trafficanti di eroina. Otto persone che hanno rifornito di 30 chilogrammi di droga la zona nord-est della città. Gli agenti del IV commissariato di poli-

zia, diretti da Gianni Carnevale, vicequestore e dal commissario Edoardo Calabria, ne hanno arrestati sei, due sono riusciti a fuggire. In carcere sono finiti Francesco e Domenico Raco, due fratelli originari di Siderno Marina, esponenti della «ndrangheta calabrese» e da tempo attivi a Roma. Il più piccolo, Francesco di 31 anni era un sorvegliato speciale. Gli altri arrestati sono: Carlo Rinaldi, 34 anni, anche lui

coinvolto in spaccio, furti e rapine; Adriano Mattanini, 33 anni; Massimo Novelli, ventiseienne, Salvatore Spiotta, 35 anni. Per tutti il reato è associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di droga. Della banda facevano parte anche Carlo Fiaccarini, 31 anni e Sergio Rossetti. Quest'ultimo ritenuto il capo dell'organizzazione, era latitante e ricercato da mesi su ordine di cattura della Procura della Repubblica sempre per spaccio di eroina. Anche questa volta è riuscito a scappare insieme a Fiaccarini.

La scuola era solo l'ultima tappa del vasto traffico di eroina. Ad aprile scorso il consiglio di istituto del «Giordano Bruno» e molti commercianti di via Val Padana, una cinquantina, avevano denunciato con esposti la presenza sfacciata di tossicodipendenti davanti ai cancelli della scuola.

Arrivavano in motorino, all'ora di entrata e uscita, pubblicizzando alla luce del sole la propria «merce». Poi davano appuntamento al bar «lacobini» e al «Vini e olii», due negozi distanti 50 metri. Qui bivaccavano aspettando i giovani clienti. Terminato l'anno scolastico il via vai era finito. Ma alla riapertura ecco spuntare i nuovi corrieri. Da venerdì, puntuali e costanti, davanti alla scuola sostavano due auto: una Renault 14 e una Fiat Panda, di proprietà di Carlo Fiaccarini. Alla guida, alterandosi di giorno in giorno, c'erano i due fratelli Raco, Carlo Rinaldi e Adriano Mattanini. Con nuovi esposti sono ripartite le indagini. Prima la scoperta di tre centri di smistamento. I quattro spacciatori si incontravano vicino al bar Euclide, a Vigna Clara, accanto al centro sportivo Tor di

Quinto e nei pressi della motorizzazione civile di via Salaria. In questi luoghi venivano consegnate le dosi. Mancava agli agenti solo il vertice dell'organizzazione, scoperta seguendo la Panda. Francesco Raco e Carlo Rinaldi la usavano per raggiungere un residence, in via Pizzio Birolli, a Vigna Clara, dove alloggiava Sergio Rossetti. Ogni martedì, giovedì e sabato andavano lì a rifornirsi. Ieri la polizia li ha visti entrare. Ne sono usciti mezz'ora dopo. Bloccati i due hanno resistito e nella colluttazione sono rimasti feriti assieme a tre agenti. Indosso avevano quasi mezzo chilo di eroina già suddivisa in 18 sacchetti. Messo in allarme per il chiasso, Sergio Rossetti è riuscito a fuggire. Le successive perquisizioni; hanno fatto recuperare altra eroina, 10 milioni in contanti, pellicce e libretti di depositi bancari.

Tuscolano
Agli sfollati
roulotte
a Castelnuovo
di Porto

Ancora proteste, ieri, da parte dei circa 300 inquilini sfollati dal fabbricato di via M. Cello Rulo dichiarato inagibile dopo un incendio scoppiato martedì scorso. Le soluzioni di alloggio provvisorio elaborate dal Comune sono state definite «inaccettabili». Gli inquilini, infatti, potrebbero scegliere se essere alloggiati in roulotte e prefabbricati nel centro della protezione civile di Castelnuovo di Porto o se dormire a proprie spese in albergo, ricevendo dal Comune un rimborso massimo di 30.000 lire al giorno. Solo per 40-50 persone, infatti, sarà pagato il pernottamento in pensione.

Un parco dove ora ci sono gli zingari

I campi-sosta per i nomadi non si faranno a Colli Aniene. In un affollato consiglio della V circoscrizione lo ha detto l'assessore Pala

GIULIANO CAPECELATRO

È un calderone ribollente la palestra della scuola elementare «Gianni Rodari». È in corso la seduta del consiglio della V circoscrizione, presenti l'assessore all'Urbanistica Antonio Pala (Psi) e il consigliere comunale del Pci Walter Tocci, a suo tempo presidente della quinta circoscrizione, carica che oggi ricopre il comunista Angelo Zoia.

repentini malumori, bordate di fischi e invettive verso chi azzardi una difesa d'ufficio. Non viene risparmiato neppure Tocci, che da queste parti ha sempre goduto di ottima stampa. Eppure, prima di spezzare una lancia in favore degli zingari, Tocci aveva detto che la soluzione di via Salviali, sostenuta dal Comune, era un'autentica assurdità, soprattutto dal punto di vista tecnico, ed aveva rilanciato la proposta della V circoscrizione, che aveva individuato ed indicato altre due aree, accanto al Gra.

E lo stesso Pala ha dato soddisfazione agli abitanti di Colli Aniene, riconoscendo l'autorevolezza e la legittimità delle indicazioni della circoscrizione. «Via Salviali non va bene. Punto è basta - ha detto l'assessore - Ma il problema

degli zingari resta, e il Comune non si può certo sostituire al ministero dell'Interno, impedendo l'accesso alla città ai nomadi». Pala ha preso in esame le indicazioni della circoscrizione, ma ha espresso il timore che sulle due aree, al centro di una zona in espansione, il problema finisca per riproporsi tra qualche anno negli stessi termini.

Con la stessa passione, sfilandosi al microfono per brevi interventi, hanno posto sul tappeto la questione del depuratore, fonte di maledore, di rumori e, non è improbabile, anche di inquinamento. Un avvocato, Massimo Parisella, ha avvisato Pala di aver presentato denuncia penale al pretore Gianfranco Amendola. «Di fronte alle nostre rimostranze - ha detto - l'amministrazione comunale ha mo-

strato la più grande insensibilità. Ed oggi ci ritroviamo col depuratore di Roma est che accoglie rifiuti e scarichi da tutta la città».

Da qui è nata la proposta avanzata da Tocci, ed accolta favorevolmente da Pala, che si è impegnato a far presenti le esigenze del quartiere agli assessori competenti, di costituire un comitato di cittadini di Colli Aniene. «I cittadini devono sapere cosa accade nel depuratore - ha affermato - Il comitato potrebbe essere ricevuto in Campidoglio dai tecnici, dai responsabili per sapere come effettivamente stanno le cose».

E Pala ha aggiunto che si potrebbero chiamare i tecnici dell'Acqa perché spieghino in che cosa consiste la ristrutturazione del depuratore di Roma est prevista dall'appalto

che la società ha rinnovato ad agosto. Non manca lo spettro del commento ad inquietare ulteriormente gli abitanti di Colli Aniene. Il piano di zona n. 15, completato infatti al 90%, prevede ancora una gettata di circa duecentomila metri cubi, che porterebbe ad uno squilibrio eccessivo nel rapporto tra edifici ed aree per il verde ed i servizi, di cui già oggi si avverte la carenza. Per questo il Pci si è fatto promotore di una proposta per cancellare nell'area ex Castiglione, circa centomila metri cubi di duecentomila previsti. Pala si è limitato a dire che, in effetti, il piano di zona, dopo più di vent'anni, va rivisto, mentre Tocci ha voluto sottolineare come la proposta comunista crei le condizioni per una politica urbanistica del tutto nuova».

L'Assoutenti
«A Fiumicino
non pagate
il parcheggio»



«Gli utenti del parcheggio dell'aeroporto di Fiumicino (nella foto) possono rifiutarsi di pagare e, se vengono fermati, possono denunciare i gestori per sequestro di persona». È l'opinione dei legali dell'Associazione degli utenti e dei consumatori, che hanno presentato ieri una diffida al ministero dei Trasporti e al direttore dell'aeroporto, chiedendo l'immediata revoca della concessione per la gestione delle aree adibite a parcheggio rilasciata alla «Società aeroporti di Roma». Le tariffe applicate a Fiumicino - secondo l'associazione - non avrebbero mai ottenuto il visto delle autorità competenti: ci sarebbe, insomma, un'ipotesi di reato. Anche su questo dovranno far luce gli accertamenti del pretore Gianfranco Amendola, che ha interrogato il direttore dell'aeroporto.

Ritardi nei voli per agitazione alle dogane

Per tutta la giornata di domani i voli internazionali partiranno da Fiumicino con notevole ritardo, a seguito di uno «sciopero bianco» proclamato dal personale di dogana aderente ai sindacati confederali e agli «autonomi» del Salfi e della Cisl. Tutti si attengono scrupolosamente ai regolamenti, assistendo di persona, ad esempio, al rifornimento di carburante degli aerei. Alla base dell'agitazione (solo la prima di una lunga serie) è la richiesta della riforma delle dogane e di un coordinamento più stretto con la Guardia di Finanza.

«Pace subito» Manifestazione di giovani di Iran e Irak

«Pace tra Iran e Irak». A manifestare per questo sono stati, ieri sera, proprio una ventina di giovani esuli dei due paesi. In piazza dell'Ara Coeli hanno distribuito volantini chiedendo l'embargo totale della fornitura di armi al belligeranti e una soluzione pacifica per la crisi del Golfo e per la guerra.

Atac e Acotral il 13 ottobre nuovo sciopero di Cisl-Falsa

Un nuovo sciopero del trasporto pubblico a Roma (Atac e Acotral) è stato proclamato dal sindacato autonomo Cisl-Falsa, per il 13 ottobre prossimo dalle 16 alle 20, in concomitanza - precisa un comunicato - con lo sciopero delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil.

Percossa e rapinata l'attrice M. Konopka



Ritorna agli onori della cronaca, ma stavolta non per un film, l'attrice polacca Magdalena Konopka (nella foto), abbastanza nota in Italia agli inizi degli anni '70. Ieri mattina, la donna è stata percossa e rapinata da un uomo penetrato nella sua abitazione, a via Giulia. Dopo averla colpita alla testa col calcio della pistola e averla legata ad una sedia, il rapinatore è fuggito con alcuni preziosi e dal denaro trovato in un cassetto. La Konopka, medicata al Santo Spirito, ne avrà per 25 giorni.

Aperta un'inchiesta sui debiti dell'ente Fluggi

A seguito di una denuncia del gruppo consiliare comunista, la Procura della Repubblica di Frosinone ha aperto un'inchiesta sui debiti dell'ente Fluggi nei confronti dell'amministrazione comunale della cittadina

termale. L'indagine intende accertare la regolarità di contributi per 930 milioni di lire erogati dalla Usl Fri di Anagni all'ente Fluggi, che a sua volta ha debiti verso il Comune per oltre tre miliardi, contratti per finanziare i lavori di ristrutturazione degli impianti termali.

Sequestrati all'aeroporto 5 chili di eroina

In meno di una settimana, il servizio antidroga della dogana di Fiumicino, insieme alla Guardia di finanza, ha scoperto e sequestrato tre partite di eroina in transito dall'aeroporto, pari complessivamente a 5 chili e trecento grammi. I corrieri, otto persone in tutto, sono stati arrestati. Tre cittadini ugandesi e due della Costa d'Avorio sono stati presi cinque giorni fa dopo che, ad un controllo radiografico, era stato scoperto che avevano ingerito 19 chili in plastica contenenti in tutto 1,3 chili di eroina. Ieri, altri due sequestri. Un uomo e una donna meridionali (l'identificazione è ancora in corso) sono stati bloccati con 2 chili e mezzo di eroina cuciti nelle fodere dei vestiti, mentre una ragazza spagnola aveva occultato un chilo e mezzo di droga in tre bombole spray.

GIANCARLO SUMMA

ROMA
INCHIESTA
Dietro le sbarre

Come vivono e quali problemi hanno i quattromila detenuti rinchiusi nelle carceri del Lazio. Come lavorano e quali richieste avanzano i tremila dipendenti dello Stato

Impiegati nei penitenziari. Le speranze, le delusioni, le amarezze di chi trascorre la vita dietro le sbarre. Martedì 13 ottobre una pagina speciale sull'Unità. Articoli, interviste, racconti.